



Basilica Santa Maria di Campagna, OFM

Città e Diocesi di Piacenza - Bobbio

Condividiamo

Mese di dicembre 2024

Prepariamo e celebriamo il Natale del Signore!

Con sabato pomeriggio, dopo le 16:00, ha inizio il Tempo di Avvento, tempo di grazia e di preparazione al Natale del Signore. Se lo viviamo come un vero tempo di grazia allora non possiamo attendere la vigilia per prepararsi come si deve, tenendo conto che è un evento di grande spessore spirituale che non dobbiamo sottovalutare. Già dal 1° dicembre dobbiamo cercare spazi adeguati per la preghiera, per la riflessione sulla Storia della salvezza, sul dono del Figlio da parte del Padre per la nostra redenzione. In un mondo sempre più lacerato da lotte e discordie, da guerre e minacce nucleari, non possiamo non rivolgerci al Signore se non con un cuore contrito e trepidante. Dobbiamo cercare di vivere nella pace e nel rispetto e far nascere tali valori con un impegno concreto che parta da me stesso. Non possiamo tenere lo Spirito nel profondo del nostro cuore, ma farlo apparire e dire a tutti che è intriso dell'amore di Dio e non solo una parte e farlo con le opere. Essere concreti testimoni di misericordia e di pace cercando che lo Spirito del Signore riprenda il suo posto in ogni assemblea e in ogni famiglia, piccola chiesa domestica dove il Signore si manifesta nella pace e la dona in abbondanza.

Ogni giorno posso cercare di evidenziare ciò di cui necessito e di impegnarmi verso i più piccoli ad essere testimone di dialogo cercando la giustizia che nasce dall'incontro col Signore e si sviluppa tra tutti i suoi figli e figlie.

Non è importante il pranzo di Natale, è importante sedersi a tavola sapendo di amarci e non per tradizione vivendo con persone che ospito solo perché devo fare buon viso a cattiva sorte. Se non lo faccio per amore non lo devo fare per apparire buono. Non è necessario imbandire per avanzare, ma cerco di preparare il giusto e la stessa cosa con i regali. Oggi vi sono dei divari in ogni situazione che comportano gioie e delusioni. Non vale la pena sprecare! Facciamo il giusto e semmai condividiamolo con chi è solo o ha necessità. A Natale non possono mancare gesti di carità vera.

Anche per la vita spirituale non possiamo attendere sempre l'ultimo momento per le confessioni e ricordo a tutti che a Natale non si confessa, in Santuario, perché è Natale per tutti e dobbiamo un sano rispetto a nostro Signore. La cosa più fastidiosa è vedere gente ritardataria che dice di amare Dio dal profondo del cuore, e sempre dal profondo del cuore mai da qualcosa di visibile. Senza dubbio abbiamo tutti una scala di valori e sarebbe bello capire e spiegare perché quasi sempre la fede si trova in alto alla scala così difficile da salire.

C'è un aspetto che sottovalutiamo e che consideriamo quasi come una sorta di prendi due e paghi uno ed è quello di andare a messa e confessarsi mentre si sta celebrando l'Eucaristia e magari si arriva anche in ritardo. Secondo te non è meglio considerare di vivere i due momenti, che sarebbero ben distinti, in modo tranquillo e non con la paura di non fare la comunione?



Il Sacramento dalla Confessione: come celebrarlo

In più occasioni abbiamo avuto modo di riflettere sul Sacramento del perdono e in questo articolo, che mi auguro sia di aiuto, evidenziamo alcuni aspetti che spesso creano discussioni e malumori. Aborto, Convivenza, Eutanasia, sono le tematiche che fanno più paura e che forse proprio perché incutono terrore le assecondiamo come se nulla fosse. Purtroppo si arriva a parlare di diritto all'aborto o come in Francia che è stato inserito nella costituzione. Le cose vanno chiamate col proprio nome, questo è vero, che però devono essere trattate con delicatezza e in piena sincerità. Nessuno va in confessionale per essere condannato e nessuno sarà condannato o torturato, ma è bene conoscere alcuni di questi aspetti per avere idee chiare e soprattutto testi di riferimento della Chiesa cattolica altrettanto chiari.

Aborto - Per questo peccato si parla di scomunica che avviene non appena si compie l'atto e non è solo "a carico" della donna ma di tutti coloro che aiutano ad adempiere questo atto crudele contro la vita. Nessuna condanna sommaria, ma solo il desiderio di chiarezza. Chi sa di aver procurato o causato l'aborto deve assicurarsi che il sacerdote abbia le facoltà di togliere questa scomunica che automaticamente scatta in materia di aborto. I Vescovi diocesani (ordinari del luogo) hanno la facoltà di conferire tale facoltà a tutti i Sacerdoti e religiosi della propria Diocesi o solo ad alcuni. I principi fondamentali sono: la vita, che va sempre difesa e protetta sin dal suo concepimento e la *salus animarum*, la salvezza delle anime. Due capisaldi da difendere.

Convivenza - Tema al quanto attuale e molto discusso. Qui una riflessione dettagliatissima alla luce anche del documento *Amoris laetitia* sarebbe più che necessaria. Papa Francesco desiderava e desidera che tutti possano trovare giustizia e serenità per i matrimoni che non sono andati a buon fine e rasserenare tutti coloro che si trovano in uno stato di peccato, dando facoltà ai Vescovi nell'istituire percorsi formativi per una soluzione del problema. Chi non ha ottenuto l'annullamento del matrimonio o non abbia fatto il percorso previsto non può essere assolto in seno al Sacramento della Penitenza, ma può senza dubbio dialogare per trovare una via di risoluzione. A nessuno è negato il dialogo e la preghiera. Si facciano bene le cose per non lasciare nulla al caso. Costerà del tempo, ma poi i frutti saranno deliziosi.

Eutanasia - Di fronte al dolore, alla malattia ci troviamo impotenti, soprattutto quando non ci sono cure. Quando si tratta di persone fragilissime, come lo sono i bambini, allora il dolore aumenta anche in noi perché vorremo fare qualcosa nonostante l'impotenza. Ma non possiamo pensare che la morte procurata risolva il problema, in quanto, dico forse, ne creerebbe uno più grande. La cura verso queste persone è doverosa e lo stato, le istituzioni in genere e anche il volontariato devono creare una catena di aiuti che possa alleviare le famiglie dalla fatica reale, concreta del peso spesso oneroso. La Chiesa non vuole ergersi avvocato di chi procura l'eutanasia e/o qualsiasi forma di omicidio con proclami di scomunica usando magari toni pesanti o perentori. La Chiesa desidera, nei suoi ministri e attraverso di loro, sensibilizzare all'amore, alla cura che Dio ha dimostrato verso i più deboli e indifesi. Lui si è fatto prossimo, al paralitico, al cieco nato, alla bambina che tutti dicevano essere morta, al servo del centurione, ... così la Chiesa non può mettersi alla finestra e guardare. Essa indica la via migliore per essere di aiuto a tutti e come Cristo cerca di sanare e guarire le ferite dell'uomo e dell'umanità, come meglio può e con la grazia del Signore. Molti genitori sono degli eroi nell'assistere i propri figli o parenti; sono un esempio di attaccamento alla vita, all'AMORE. È cosa buona chiedere a Dio il suo aiuto e a tutti una preghiera e del tempo per essere vicini fisicamente a queste persone. Nessuna condanna verso nessuno, ma a nessuno è dato di fermare volontariamente la vita altrui. La fede può molto, e noi pure con essa.

La confessione sacramentale - Per ottenere la misericordia di Dio è necessario usare misericordia, riconoscere i propri errori e assestare la propria vita quando non è conforme al Vangelo e si manifesta con pratiche concrete di immoralità. Non possiamo pensare che tutto sia lecito perché me lo dice il cuore, così come non tutto è lecito solo perché a me piace così. Oggi assistiamo a confessioni vuote, prive di conoscenze basilari. Non si conoscono i comandamenti e non si entra in confessionale se non per cancellare la lavagna per rifare tutto quello che si è fatto prima. La confessione richiede di riconoscere Dio e necessita di una preparazione non la lista dei peccati. Non è una confessione solo per il sesto comandamento, ma per tutto il *modus vivendi*. Appena si è ripresi ci si arrabbia e non si pensa se è per migliorare o no, ci si arrabbia e non si va più a confessarsi. Dieci lebbrosi furono guariti, uno solo tornò in dietro a rendere grazie a Dio per la guarigione. Se non c'è pentimento non c'è assoluzione e questa non è una cosa automatica e quando il sacerdote motiva il perché non assolve bisogna riflettere e non scandalizzarsi. Spesso un positivo dialogo aiuta a capirsi e ad assestare il tiro per non cadere sulle trame del maligno.